

Daniel Stefanese

Francesca Medaglia

Intermedialità diffusa: la narrazione transculturale metamoderna

Bruxelles, Berlin, Chennai, Lausanne, New York, Oxford

Peter Lang

2024

ISBN 9783631859049

Se per McLuhan «il mezzo è il messaggio», le pratiche mediali della cultura contemporanea, segnate da continue ibridazioni e trasposizioni, complicano profondamente la linearità di tale assunto, spostando l'attenzione sulla mobilità delle narrazioni attraverso media e contesti diversi, dove il rapporto tra contenuto ed espressione si fa sempre più instabile e metamorfico. In questa cornice teorica si inserisce il lavoro di Francesca Medaglia, *Intermedialità diffusa: la narrazione transculturale metamoderna*, pubblicato da Peter Lang nella collana “Transcultural Studies – Interdisciplinary Literature and Humanities for Sustainable Societies”, che sviluppa un'indagine tesa a ricostruire i mutamenti delle strategie narrative nel rinnovato panorama socioculturale della contemporaneità. A tal fine, l'attenzione della ricerca si rivolge a un'analisi dei contatti e di quelle interazioni difficilmente circoscrivibili che intercorrono tra la letteratura e il *medium* televisivo, dalle quali si origina uno «*storytelling* liquido» (p. 16). Poggiando l'argomentazione sui postulati teorici di Jay David Bolter e Richard Grusin concernenti la ri-mediazione, la serialità televisiva, che ha visto negli anni mutamenti significativi nelle strategie narrative, fino a diventare la forma più congeniale di intrattenimento, costituisce una prospettiva privilegiata per osservare i processi di intermedialità e le dinamiche transculturali. Medaglia segue da vicino il modo in cui le serie televisive sfruttano le potenzialità letterarie «per espandere i propri prodotti transmediali» (*Ibidem*) senza trascurare gli effetti che si riflettono sulla letteratura.

Sebbene la materia affrontata nel volume sia in prevalenza costituita da prodotti televisivi, l'autrice sceglie di non adottare gli strumenti degli studi sulla visualità, optando invece – e ciò costituisce uno degli aspetti più interessanti dello studio – per un approccio metodologico di taglio letterario e comparatistico, mantenendo il baricentro sulla testualità di questi materiali, preferendo un'operazione esegetica che rimane fedele alla centralità della narrazione. Questo approccio, coerente con l'idea di ibridazione dei media sviluppata nel volume, che sfrutta i dispositivi interpretativi della narratologia letteraria, offre un'inedita e proficua prospettiva di lettura dei fenomeni transmediali.

Il quadro analitico delineato da Medaglia si articola nella decisione di inquadrare la ricerca nell'orizzonte teorico della metamodernità, che richiama da vicino le teorizzazioni di Fabio Vittorini. Quella della metamodernità funge qui da “etichetta flessibile” in grado di «rappresentare nel senso più ampio possibile il quadro narrativo che si è venuto a creare in modo specifico negli ultimi vent'anni» (p. 30).

Il primo capitolo dello studio di Medaglia si apre con un utile inquadramento metodologico, definitorio e ordinativo, in cui la studiosa chiarisce prima di tutto la terminologia di base. L'“intermedialità diffusa” è qui introdotta come categoria descrittiva dell'attuale condizione narrativa, segnata da rimediazioni, adattamenti e convergenze, mentre la “transmedialità” viene intesa come fenomeno *across media*. In quest'ottica i processi mediali sono ritenuti responsabili di una velocizzazione di fenomeni come “glocalizzazione” e transculturalità. Medaglia passa quindi alla descrizione dei fenomeni interculturali ponendosi nel solco della teoria glissantiana, che sostiene un progressivo passaggio di creolizzazione e “intervalorizzazione” dell'apparato culturale. Il secondo capitolo del volume cala l'indagine sulle forme narrative della metamodernità e sulle

strategie destrutturanti che le contraddistinguono. La letteratura ergodica è portata come esempio di narrazione che richiede un coinvolgimento attivo del lettore e un'interazione con il dispositivo testuale dal quale l'esperienza di lettura sembra oltrepassare i confini della pagina. Si tratta di un caso paradigmatico della complessità narratologica raggiunta nella contemporaneità. Sul versante televisivo Medaglia passa a prodotti seriali che alterano l'ordine di fruizione o la linearità della narrazione portando gli esempi della puntata *Bandersnatch* (2018) della serie *Black Mirror*, come *interactive storytelling* che delega scelte allo spettatore; della miniserie *Kaleidoscope* (2023) come struttura non lineare che rende ogni episodio un potenziale punto d'inizio.

Tra i casi paradigmatici per lo studio dell'intermedialità la studiosa si occupa della serie *How to Sell Drugs Online (Fast)*. La serie esemplifica come i media incorporati – messaggistica, interfacce web/deep web funzionali a un'economia grafico-testuale che visualizza sullo schermo le comunicazioni tra personaggi – non siano semplice tema ma struttura della narrazione.

La sezione *La nuova medialità e la rappresentazione del sé: da Gossip Girl a Inventing Anna* del secondo capitolo dimostra come la serialità televisiva integri nella narrazione delle componenti "metamediali" per cui i nuovi mezzi di comunicazione della contemporaneità, come i *social media*, entrano in scena come attanti che riplasmano intreccio, focalizzazione e paratesti, diventando elementi centrali per lo sviluppo della *storyline*. Di grande interesse sono le osservazioni legate alle dinamiche paratestuali e di *transmedia storytelling* le quali, come avviene per la serie *Twin Peaks*, sono in grado di creare un ecosistema espansivo che complica e ramifica la narrazione.

Il terzo capitolo, *Transculturalità, trasposizioni e adattamenti*, mostra come la transculturalità non coincide semplicemente con l'*export* dei contenuti: è un regime di progettazione e di diffusione che agisce in una dimensione "glocale" dove trasposizioni, adattamenti e paratestualità costruiscono ponti di riconoscibilità per pubblici diversi pur preservando narrazioni situate, marcatori di luogo e di lingua.

Nel primo blocco di casi analizzati in questo capitolo, *Sex and the City* è letto come macro-*franchise* transmediale: dagli articoli alle serie, fino a un fitto ecosistema paratestuale che guida la ricezione su temi sociali e consolida un'identità riconoscibile a livello globale. Con *Bridgerton*, la transculturalità assume la forma di una "utopia inclusiva", un *period drama* riletto per un pubblico internazionale, in cui un'autorialità totalizzante governa la trasposizione dal romanzo, modulando temi e rappresentazioni in chiave globale.

Degno di nota è il paragrafo dedicato al *crime* italiano (da *Montalbano* a *Gomorra* e *Suburra*) che esplora il paradigma globale: prodotti fortemente radicati in diversi luoghi (Sicilia, Napoli, Roma) e diverse culture, ma costruiti per circolare come immaginario dell'italianità nel mondo. La transculturalità qui passa per la negoziazione tra codici di genere globali e specificità locali, con il Mediterraneo come spazio simbolico di mescolanza e contatto.

Tra i meriti del volume, la costante attenzione all'autorialità – già al centro dei precedenti lavori della studiosa – offre una trama concettuale stabile che attraversa i casi indagati, mettendo in evidenza la rinnovata centralità delle dinamiche autoriali nella serialità televisiva e mostrando come un apparato esegetico di matrice letteraria, opportunamente adattato, valorizzi l'impianto testuale delle serie e contribuisca a decodificare le complesse dinamiche intramediali che le strutturano.